
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – maggio 2022 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Produzione industriale in stallo

A maggio 2022 l'indice della produzione industriale italiana diminuisce dell'1,1% su aprile e aumenta del 3,4% su base annua.

dati%	Produzione industriale	
	mag2022/apr2022	mag2022/mag2021
Italia	- 1,1%	+ 3,4%
Germania	+ 0,2%	- 1,5%
Spagna	- 0,2%	+ 3,8%
Francia	+ 0%	- 0,4%

Nulla di nuovo sul versante francese. A maggio 2022 la produzione industriale francese ha mostrato una variazione dello 0% su base mensile. Sull'anno la produzione di tutta l'industria ha registrato una diminuzione dello 0,4%.

Produzione tedesca in frenata a maggio. Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un incremento mensile dello 0,2%, inferiore rispetto alle stime degli analisti che avevano previsto una salita dello 0,4%. Su base annua si evidenzia una contrazione dell'1,5%.

In Spagna la produzione è **cresciuta del 3,8% su base annuale**, superando le attese del 3,4%, su base mensile si registra una **diminuzione dello 0,2%** dopo il +2,1% del mese precedente.



L'ECONOMIA DELLA GERMANIA CI DEVE PREOCCUPARE?

a Germania è rinomata per la sua forza nelle esportazioni, ma gli ultimi dati hanno iniziato a minare questa reputazione. I motivi? Da un lato, i blocchi dei porti in Cina hanno causato il crollo della domanda dall'est. Dall'altra le sanzioni alla Russia stanno prosciugando un mercato per il made in Germany. Le esportazioni tedesche in Russia a maggio sono ammontate a meno della metà di quelle dello scorso anno. A questo si aggiunge la crescita dei prezzi delle importazioni tedesche – principalmente energia e materie prime – che ha completamente oscurato quella delle esportazioni di maggio. Ciò ha contribuito a far scendere il valore totale delle esportazioni dello 0,5% rispetto al mese precedente, mentre le importazioni sono aumentate del 2,7%, creando un deficit di

circa 1 miliardo di dollari.

La previsione è quella della recessione. Gli economisti si aspettano che questo deficit persista, con la domanda che rimarrà debole in mezzo al rallentamento economico globale. In realtà, sono preoccupati che possa andare ancora peggio, con la Russia che potrebbe bloccare le forniture di gas naturale. Ciò potrebbe far crollare intere industrie come quella dell'alluminio, del vetro e della chimica, intaccando la produzione economica della Germania e mettendo a rischio milioni di posti di lavoro. Gli economisti, quindi, prevedono che l'economia tedesca si ridurrà in questo trimestre e probabilmente entrerà anche in recessione entro la fine dell'anno.

LA CINA: IL RAME E I PANNELLI SOLARI

Il prezzo di una materia prima decisiva come il rame ha toccato il minimo degli ultimi 18 mesi venerdì. Si tratta di un segnale triste e negativo per l'economia globale.

Nei giorni scorsi si è molto parlato del fatto che il rame, essenziale per gli elettrodomestici, i veicoli elettrici, l'edilizia, i trasporti e le infrastrutture, individuato come buon modo per valutare la salute dell'economia globale, ha visto scendere il suo prezzo sotto gli 8.000 dollari a tonnellata. Gli analisti ipotizzano che la fornitura di rame sarà del 10% superiore alla domanda nei prossimi due anni.

Chi ha investito nel rame ripone le proprie speranze sulla Cina per riempire almeno in parte il vuoto della domanda, dato che la manifattura di Pechino si sta riprendendo e il governo ha annunciato misure di sostegno per un valore di 45 miliardi di dollari per finanziare progetti infrastrutturali e rilanciare l'economia.

La Cina nei giorni scorsi è tornata sotto i riflettori anche perché l'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha avvertito che il predominio cinese nell'industria dei pannelli solari potrebbe minacciare la transizione verso l'energia pulita. L'energia solare sarà fondamentale se il mondo vuole raggiungere emissioni nette zero entro il 2050. Un rapporto pubblicato dall'agenzia osserva che la quota della Cina nella produzione di pannelli solari - dai materiali chiave ai pannelli stessi - ha superato l'80% del totale mondiale e potrebbe salire fino al 95% entro il

2025. Qualsiasi interruzione potrebbe mettere fuori uso le principali strutture, aumentare i prezzi e, in definitiva, rallentare la transizione mondiale verso l'energia pulita. I prezzi dei pannelli solari sono aumentati del 20% nell'ultimo anno, in parte a causa dei colli di bottiglia cinesi che hanno provocato ritardi nelle consegne in tutto il mondo.

Uno dei motivi principali per cui la Cina ha un così grande vantaggio nella produzione di pannelli solari sono i suoi costi, sia energetici (usa molto carbone) che della manodopera. La maggior parte dei paesi non sarà in grado di eguagliare Pechino su questi fronti, ma l'IEA ritiene che gli incentivi stimoleranno comunque maggiori investimenti nel settore e consentirebbero alle aziende di costruire catene di approvvigionamento alternative. L'Europa ancora una volta si fa trovare impreparata nonostante le molteplici ragioni per agire velocemente, non fosse altro che per le enormi preoccupazioni sul gas.